www.romasette.it

Domenica, 15 dicembre 2024

ROMA Sette

50 1974•2024

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

Reina cardinale, la prima Messa con la diocesi

a pagina 3

Fondazione Roma con il Vicariato per l'inclusione

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Disuguaglianze acuite dalle idee neoliberiste

I meno giovani tra i nostri lettori, forse, ricorderanno l'entusiasmo a seguito della Conferenza internazionale sulla Salute di Alma-Ata del 1978 che spinse molti Paesi ad affermare il principio di «Sanità per tutti», con politiche orientate a sostenere servizi sanitari gratuiti. Purtroppo, però, quest'entusiasmo si spense presto, verso la metà degli anni '80. L'attenzione, infatti, si spostò gradualmente, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, verso questioni di presunte sostenibilità ed efficienza, con forti pressioni verso la riduzione dei costi. La Banca mondiale cominciò a proporre politiche, a suo dire, di riduzione della povertà e miglioramento della situazione sanitaria mondiale, promuovendo in modo sempre più esplicito la privatizzazione dei servizi sanitari e ponendo gli interessi commerciali come fattore trainante delle decisioni sanitarie. Da allora le idee neoliberaliste, inserite in un contesto di crescente globalizzazione e declino dello stato sociale, hanno acuito le diseguaglianze. Un fenomeno, questo, che si è esteso a macchia d'olio anche nella Vecchia Europa. Considerando che oggi la speculazione finanziaria imperversa, innalzando a dismisura i debiti e penalizzando il welfare (inclusi i sistemi sanitari nazionali), c'è davvero bisogno di cambiare le regole del gioco. La salute, infatti, riguarda il benessere delle persone, la qualità della vita, l'interdipendenza reciproca e il vivere comune.

Giulio Albanese

l'editoriale

Cantieri dell'anima e disarmo dei cuori per dignità e pace

di Angelo Zema

Sono due le immagini e le espressioni che Papa Francesco ci ha consegnato nella settimana appena trascorsa: i "cantieri dell'anima" e il "disarmo dei cuori". La prima, evocata in occasione della preghiera rivolta ai piedi della colonna dell'Immacolata in piazza Mignanelli per sottolineare quale deve essere lo spirito del Giubileo che sta per iniziare e la vera priorità per viverlo in maniera adeguata. La seconda, proposta nel messaggio per la Giornata mondiale della pace che la Chiesa celebra il 1° gennaio 2025, un documento che assume un valore particolarmente significativo tenendo presente l'attuale scenario internazionale.

Di fronte ai tanti cantieri aperti in città - e sicuramente il Papa ne avrà incrociato qualcuno nel suo percorso verso piazza di Spagna – il suo pensiero è andato a una «Roma viva, che si rinnova», di cui ci parla oggi anche il sindaco Gualtieri nell'intervista concessa a Roma Sette. Ma Francesco, in ascolto della voce di Maria, ha indicato ciò che conta: «Il vero Giubileo è dentro, dentro i cuori, dentro le relazioni familiari e sociali».

Un richiamo appunto a non dimenticare i "cantieri dell'anima", dove è richiesto un continuo lavoro per tessere relazioni fraterne, per costruire reti di prossimità in una città dal tessuto sociale disgregato nella quale vivono persone sempre più povere e sempre più sole, come emerge dall'analisi della Comunità di Sant'Egidio di cui parliamo nel giornale. Il vero Giubileo è non stancarsi di porsi in ascolto del "grido" che sale da un'umanità dolente, quello degli anziani soli, dei giovani con l'ansia e la paura per il futuro, di famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, di migranti in cerca di accoglienza. Il "cantiere dell'anima" non può conoscere soste.

E proprio con il richiamo «in ascolto del grido dell'umanità minacciata» si apre il messaggio di Papa Francesco diffuso giovedì in vista della Giornata della pace. Il "cantiere dell'anima" qui si apre al mondo, nel solco del tema che già indica un percorso: "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace". L'augurio di pace del Papa si allarga ad ogni donna e ad ogni uomo, in particolare a chi «non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita».

Un augurio che diventa invito ad interventi concreti volti a «ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza», filo conduttore del Giubileo alle porte: il condono del debito internazionale (riprendendo l'appello di Giovanni Paolo II); il rispetto della dignità della vita umana, «dal concepimento alla morte naturale», con la richiesta di eliminazione della pena di morte; la destinazione delle risorse impiegate nelle armi per la lotta alla fame e per attività educative.

Su tutti il Papa invoca il «disarmo del cuore»: vera premessa per la pace, "strumento" principe per lavorare nel "cantiere dell'anima". Per il futuro di Roma o del mondo, è il primo disarmo da ricercare e da vivere.

Gualtieri: «Con il Giubileo città più bella e più verde»

Intervista al sindaco di Roma. I lavori giubilari? «Un'eredità di infrastrutture e di riqualificazione degli spazi»

di Roberta Pumpo e Angelo Zema

I lavori giubilari? «Una bellissima eredità di infrastrutture e di riqualificazione degli spazi». L'emergenza abitativa? Sostegno alla «battaglia di Caritas e diocesi per arrivare a un blocco degli sfratti». Le periferie? «La nostra priorità». L'aumento del prezzo del biglietto Atac? «La scelta dipende dalla Regione». Il termovalorizzatore? «Si farà, fra tre mesi parte il cantiere». Le opere cui tiene di più? «I cantieri ambientali e sociali». Sono alcuni dei passaggi chiave dell'intervista concessa a Roma Sette dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, a pochi giorni dall'apertura del Giubileo. Qualche settimana dopo la presentazione del suo terzo Rapporto alla città all'Auditorium. Numerosi i temi sul tappeto, dalle opere in corso per l'Anno Santo ai trasporti, dai rifiuti al futuro del Parco di Centocelle.

Sindaco Gualtieri, è inevitabile iniziare con il Giubileo, ormai alle porte. A pochi giorni dall'apertura della Porta Santa, qual è lo stato d'animo del primo cittadino della città che accoglierà i milioni di pellegrini che andranno ad aggiungersi ai "normali" turisti?

Vivo il momento dell'inizio del Giubileo, innanzitutto, con grande emozione: Roma vuole raccogliere e rilanciare il potente messaggio di speranza, di pace e di apertura al mondo che Papa Francesco ha voluto legare a questo grande evento spirituale. Come sindaco di Roma sento tutta la responsabilità di questo impegno. E poi, quando ormai si vede la fine di molti grandi cantieri, c'è la soddisfazione perché abbiamo dimostrato che anche qui le cose si possono fare, presto e bene. Grazie a una grande collaborazione con la Santa Sede, con il Governo, la Regione e con tanti altri soggetti, vedremo con il Giubileo una città più bella, più giusta, più verde. Sarà un anno impegnativo, ma ricchissimo di opportunità per Roma.

In occasione del Rapporto alla città, lei ha indicato le date della conclusione dei cantieri dei lavori giubilari. È soddisfatto rispetto agli obiettivi che vi eravate posti?

Sono molto soddisfatto. In questo dicembre stiamo inaugurando tutte le opere che andavano concluse prima degli eventi giubilari, a partire dalla vera e propria sfida rappresentata dalla pedonalizzazione e dalla realizzazione del tunnel a piazza Pia, che unirà in un'unica grande passeggiata Castel Sant'Angelo a piazza San Pietro; così come la riqualificazione di piazza Risorgimento, di via Ottaviano, che abbiamo inaugurato mercoledì ed è davvero bellissima, della piazza antistante la Basilica di San Giovanni, di piazza dei Cinquecento, piazza della Repubblica e delle zone adiacenti, il rifacimento completo di 600 chilometri di strade – quasi quanto l'intera Autostrada del Sole - e decine di altri interventi.

continua a pagina 2

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri (foto Campidoglio) In basso, il cantiere della piazza antistante la basilica di San Giovanni in Laterano: l'apertura prevista sabato 28 dicembre (foto Gennari)

LA SCHEDA

Le inaugurazioni: aggiornato il piano

Aggiornato nei giorni scorsi il piano delle inaugurazioni dei cantieri giubilari. Dopo quello di via Ottaviano (mercoledì scorso), il 20 dicembre sarà la volta di piazza Risorgimento. Due giorni dopo si passa a piazza della Repubblica. Il 23 dicembre toccherà alla nuova piazza Pia pedonale e al sottopasso, l'opera ritenuta simbolicamente più importante in vista del Giubileo 2025, vista la vicinanza con piazza San Pietro. Il 28 dicembre l'inaugurazione di piazza San Giovanni, un giorno prima dell'apertura della Porta Santa della basilica da parte del cardinale vicario Baldassare Reina. Il 30 dicembre il sindaco Gualtieri taglierà il nastro sulla nuova piazza dei Cinquecento. Entro fine gennaio sarà riaperto al traffico il Ponte dell'Industria.

Gualtieri a via Ottaviano (Roma Cap)

Anno Santo, il Papa invita all'accoglienza

Una lettera a famiglie e comunità parrocchiali e religiose in vista di eventi per adolescenti e giovani

«Il Giubileo del 2025 si sta rapidamente avvicinando e la nostra diocesi si prepara al grande evento». Inizia con queste parole la lettera indirizzata dal Papa alle famiglie e alle comunità parrocchiali e religiose di Roma, inviata a tutti i parroci dal vicario Baldo Reina. Al centro dell'attenzione, in particolare, il Giubileo degli adolescenti, in programma dal 25 al 27 aprile 2025, e quello dei giovani, dal 28 luglio al 3 agosto. «Si tratta di un appuntamento atteso e desiderato da tantissimi giovani di tutti i Paesi del mondo – scrive il pontefice -. L'incontro che avrò con loro sarà un segno di grande speranza per tutti». I giovani infatti «portano nel cuore la ricchezza di fede delle loro Chiese e comunità e l'impegno per edificare un mondo di pace e solidarietà». Di qui l'invito rivolto alle «carissime famiglie, comunità parrocchiali e religiose di Roma» ad «aprire le case all'accoglienza di questi giovani, offrendo loro un segno di amicizia e di partecipazione alla loro gioia». In particolare lo svolgimento del Giubileo dei giovani, «nel cuore dell'estate», riconosce Francesco, «esige certamente da parte vostra un supplemento di generosità, ma ben più grande dell'impegno sarà il dono che riceverete dall'incontro con l'entusiasmo e la testimonianza di questi giovani», assicura, anticipando in particolare alle famiglie in cui ci sono ragazzi e giovani il legame di amicizia che si stabilirà con questi giovani ospiti. Anche il cardinale Reina, inviando la lettera ai parroci, parla del Giubileo dei giovani come di «un'occasione speciale per la nostra diocesi, un momento di grazia e di rinnovato impegno nella fede», chiedendo di dare lettura del testo di Bergoglio durante le Messe di oggi, III domenica di Avvento. «Coloro che desiderano mettersi a disposizione per l'accoglienza durante il Giubileo degli adolescenti e dei giovani – precisa – possono scrivere alla mail giubileo.giovani@diocesidiroma.it per offrire la propria disponibilità. Ogni gesto di accoglienza – aggiunge – è un segno di amore e di speranza e può essere una vera testimonianza di fede per chi arriva nel nostro territorio in cerca di un abbraccio fraterno».

ENTRARE FUORI USCIRE DENTRO
BORGO GUANELLA
Vi invita ad un evento speciale:
PRESEPE VIVENTE ITINERANTE
Roma 28/12/2024 ore 17.30
Via Aurelia Antica 446
borgoguanella.it

L'INTERVISTA

Il sindaco: sì alla battaglia per il blocco degli sfratti

segue da pagina 1

Voglio ringraziare tutti quanti hanno contribuito a questo risultato, dagli amministratori, alle aziende, ai lavoratori e soprattutto i romani e le romane, per la pazienza dimostrata. So che non è stato facile ma oggi lasciamo alla città una bellissima eredità di infrastrutture e di riqualificazione degli spazi all'insegna della sostenibilità ambientale, della qualità della vita e dell'inclusione. Nei mesi successivi completeremo anche quella parte di lavori che accompagnano il Giubileo e che stanno comunque rispettando il cronoprogramma. Se si tiene presente il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione, visto che la caduta del Governo Draghi ha fatto slittare l'approvazione del primo DPCM con il programma degli interventi al dicembre del 2022, penso che lo si possa definire un risultato straordinario.

La Cabina di regia con la Santa Sede si è dimostrata utile. Pensa che questa collaborazione possa continuare anche dopo il Giubileo?

La Cabina di regia a Palazzo Chigi coordinata dal sottosegretario Mantovano con Governo, Santa, Sede, Regione e tutti i soggetti attuatori è stata di grandissima utilità e ha consentito di affrontare in modo efficace e tempestivo criticità e problemi e di valorizzare le sinergie tra le varie istituzioni, fornendo un grande supporto al lavoro della struttura commissariale. Voglio ringraziare per questo il presidente Meloni e il sottosegretario Mantovano.

Auspico che questo metodo di lavoro prosegua anche dopo il Giubileo anche perché non dobbiamo dimenticare che nel 2033 ci sarà un Giubileo straordinario di particolare importanza in occasione del bimillenario della Redenzione di Cristo. Per fare solo un esempio, se ci metteremo subito al lavoro potremmo riuscire a realizzare il completamento dell'intera metro C fino a Farnesina in tempo per il nuovo Giubileo, il che significherebbe portare la metropolitana direttamente a piazza Pia e quindi di fronte a piazza San Pietro.

A proposito di collaborazione, nella recente assemblea diocesana dedicata alle "Disuguaglianze" il vicario Reina ha espresso l'auspicio di «creare occasioni stabili di confronto e di collaborazione con le istituzioni e con il vasto mondo delle associazioni» e il Papa ha invitato a «crescere nel dialogo con le istituzioni e le associazioni». Cosa può assicurare su questo punto per progetti che aiutino a superare le disuguaglianze?

Come ha detto Papa Francesco in occasione della festa dell'Immacolata, i cantieri sono un segno di vitalità di una città che si rinnova per essere più accogliente e funzionale, ma ancora più importanti sono i cantieri dell'anima e la capacità di vivere pienamente l'opportunità di rinascita spirituale e di liberazione sociale che offre il Giubileo.

In questo quadro il dialogo e il cammino comune tra le istituzioni, la Chiesa e il mondo associativo può essere molto fecondo. Con il mondo delle associazioni e del Terzo Settore e con la Chiesa stiamo lavorando intensamente su tanti progetti che puntano a ridurre le diseguaglianze e ad affrontare le diverse forme di povertà che purtroppo sono diffuse a Roma: penso al rafforzamento dell'assistenza ai disabili e alle tante case di semi-autonomia che stiamo aprendo, al progetto sui territori a disoccupazione zero e al rilancio della formazione professionale, alla forte presenza di progettualità sociale nei Piani Urbani Integrati che stiamo realizzando nelle periferie.

«Le periferie sono la nostra priorità» Il biglietto Atac a due euro? «La scelta dipende dalla Regione» Problema rifiuti: il Tmv si farà, «fra tre mesi parte il cantiere»

Fra i temi affrontati nel percorso diocesano sulle disuguaglianze c'è quello dell'emergenza abitativa. Servono case popolari. Cosa pensa di fare il Campidoglio su questo fronte?

C'è un'emergenza abitativa che riguarda tante città e metropoli europee. A Roma abbiamo provato a cambiare paradigma, innanzitutto avviando l'acquisto di centinaia di case popolari invece di svenderle, assegnandone molte di più che nel passato e spendendo dieci volte la media degli anni precedenti in manutenzioni.

Abbiamo iniziato a ricostruire un fondo per assistere chi non ce la fa a pagare un affitto, dopo aver recuperato anni di soldi non erogati dall'Amministrazione precedente e pur avendo subito il taglio del fondo nazionale. Valorizziamo progetti di recupero e autorecupero del patrimonio esistente e gestiamo il fenomeno delle occupazioni abusive con un approccio umano e realistico, garantendo legalità e soluzioni alternative alle persone.

Da Gualtieri sostegno alla battaglia per il blocco degli sfratti (foto Gennari). In basso la metro A (foto R.Cap.)

Ecco perché sosteniamo l'impegno richiesto dal Papa di offrire spazi per accogliere chi è in difficoltà e la battaglia di Caritas e diocesi per arrivare ad un blocco degli sfratti. Non possiamo certo sconfiggere da soli la povertà ma cerchiamo di fare tutto quello che è in nostro potere.

Rispetto all'accoglienza, non c'è solo quella dei pellegrini e dei turisti ma anche quella delle persone più fragili che a Roma vivono in situazioni precarie, anche in strada. Al di là delle strutture di emergenza come le tensostrutture, c'è un piano strutturale per l'accoglienza di queste persone?

Coerentemente con lo spirito di solidarietà invocato da Papa Francesco per questo Giubileo della Speranza, abbiamo scelto di lavorare per supportare chi ha più bisogno. Penso all'aumento del 50% dei posti per i senza dimora, all'organizzazione in corso delle 4 tensostrutture per il Giubileo, ma anche di 8 presidi mobili e di 2 unità di strada.

Oltre ad una politica della casa, come abbiamo visto, improntata al diritto all'abitare, abbiamo poi favorito il rafforzamento di case-famiglia e centri diurni per l'assistenza alle persone con disabilità, aperto nuove strutture di accoglienza e rivoluzionato il regolamento dei centri anziani, trasformandoli in vere e proprie case di promozione sociale di quartiere. Abbiamo sostenuto lo sviluppo e l'apertura di nuovi progetti di cohousing e comunità alloggio.

Inoltre, abbiamo assunto oltre 200 assistenti sociali, che sono oggi più di 600, avvicinandosi finalmente alla dotazione prevista dalla normativa di 1 assistente sociale ogni 4.000 abitanti.

Papa Francesco, nella visita in Campidoglio, disse che «il Giubileo potrà avere una ricaduta positiva sul volto della città, migliorandone il decoro e rendendo più efficienti i servizi pubblici, non solamente nel centro ma favorendo l'avvicinamento tra centro e periferie». Partiamo dalle periferie. La sua Giunta ha presentato un piano per le opere pubbliche nelle periferie. Ci può illustrare i punti salienti?

Le periferie sono la nostra priorità e sono destinatarie di investimenti imponenti. Con i PUI stiamo investendo in rigenerazione urbana e sociale a Corviale, Tor Bella Monaca e Santa Maria della Pietà, con i PINQUA a Porto Fluviale e Cardinal Capranica stiamo sviluppando nuova edilizia popolare, con il Piano integrato per le Periferie da 100 milioni di euro portiamo servizi essenziali e riqualificazione urbana nei quartieri più degradati, per non parlare di specifici interventi di rigenerazione urbana in molti quadranti. È un lavoro enorme a cui devono concorrere investimenti pubblici e privati, e a questo potrà contribuire molto la riforma delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano regolatore appena approvata in Assemblea capitolina, che punta a incentivare la rigenerazione urbana senza nuovo consumo di suolo.

Permangono situazioni di degrado in diverse periferie, pensiamo ad alcune aree in cui lo spaccio di droga regna incontrastato. In questi casi qual è l'impegno, insieme alle forze dell'ordine?

C'è piena collaborazione con le forze dell'ordine contro ogni forma di illegalità e di reati ma al Comune spetta soprattutto di investire sul recupero, sulla ricucitura tra i territori, lavorando come abbiamo fatto su decoro e pulizia, sulla presenza di nuovi servizi al territorio e di opportunità di occupazione e di inclusione sociale (sport, associazionismo, biblioteche, aule studio, spazi coworking, fruibilità spazi comuni e nuove aree verdi). È proprio questa la nostra idea di Città dei 15 minuti, il contrario dei quartieri dormitorio; non ci limitiamo a collegare meglio le zone più lontane dal centro ma portiamo i servizi nei quartieri.

Questo non ci ha impedito di investire anche nell'assunzione di 800 nuovi agenti di polizia locale, su una rete 5G che favorisce un potenziamento della videosorveglianza e una sala operativa di ultima generazione, oltre che per presidi sul territorio sia fissi che mobili, a partire da tutte le stazioni della metro e dalle zone della movida.

A metà settembre è iniziata la rimozione dei rifiuti dal Parco di Centocelle, dopo anni di roghi e di attese. Rimane qualche difficoltà legata a un'area ancora sotto sequestro. Si può sperare che la riqualificazione continui come previsto?

Continuerà assolutamente come previsto. Abbiamo fatto un lavoro straordinario di rimozione e bonifica rifiuti dell'ex Casilino 900 e di varie aree di autodemolitori andati a fuoco nel 2022. Abbiamo già liberato 2 ettari, oltre ad aver concluso l'esproprio della Bacciocchina, l'ex storica pompa di benzina su via Casilina che diventerà un ecomuseo e l'accesso principale al parco. Con 10 milioni di euro da fondi Pnrr, giubilari e di Roma Capitale, trasformeremo in breve tempo l'intera area da 126 ettari in un grande spazio verde fruibile dotato di *playground*, aree pic-nic e spettacoli e attrezzature sportive. Stiamo perfezionando gli atti per acquistare i terreni di Ater e CDP, permutare quelli dell'agenzia del Demanio ed espropriare quelli dei privati.

Quanto ai servizi pubblici, c'è la proposta di aumentare il prezzo del biglietto Atac a 2 euro. È confermata? È proprio necessaria?

Il biglietto è fermo da oltre 10 anni e di fronte all'aumento dei costi e all'inadeguatezza del finanziamento statale al trasporto pubblico di Roma un adeguamento all'inflazione appare inevitabile altrimenti il rischio è di tagliare sulla qualità del servizio, a meno di un significativo aumento delle risorse che ci arrivano, ma questo dovrebbe comunque accompagnarsi a una riduzione degli abbonamenti in modo da far gravare l'eventuale aumento solo sugli utenti occasionali e sui turisti. La scelta dipende dalla Regione, alla quale chiedo di prendere una decisione o sul fronte delle risorse o su quello della tariffa altrimenti si rischia di affossare il trasporto pubblico di Roma.

Il piano straordinario per i taxi coprirà il fabbisogno della città durante il Giubileo?

Abbiamo fatto una cosa che nessuno immaginava anche solo di proporre da almeno 20 anni. Il bando è concluso e stiamo per assegnare le 1000 licenze. Per il Giubileo, tra quelle nuove e le 500 "doppie guide", ci saranno oltre 9.000 taxi disponibili nell'arco delle 24 ore. E, utilizzando la vecchia normativa, incassiamo 14 milioni per costruire servizi a vantaggio di tutti, a partire dal servizio taxi. Se 1500 nuovi mezzi basteranno, bene, altrimenti il percorso è già segnato: ne metteremo a bando altre.

Per le metropolitane, ci sono grandi progetti in atto come il prolungamento della linea A, della linea B e la realizzazione della Linea D dall'Eur a Prati Fiscali ma servono risorse adeguate. Quanto il governo sostiene Roma per il rilancio della mobilità?

Sono i trasferimenti dello Stato che finanziano la rete Tpl. Ma dal Fondo nazionale trasporti la Capitale riceve quasi la metà di Milano in termini pro-capite. Non solo in questo settore, a dire il vero, ma è quello dove la differenza salta di più agli occhi. Anche perché in tutti i bilanci un conto sono i soldi che arrivano per gli investimenti, fondi europei o nazionali straordinari, che servono per costruire metropolitane, acquistare mezzi o progettare nuove linee. E un altro conto sono invece i fondi ordinari che servono per far funzionare la rete. E quelli scarseggiano sempre di più. Se si fanno investimenti enormi poi bisogna gestirli e mantenerli.

Dai trasporti al traffico. Sulla fascia verde con una Ztl allargata sono arrivate delle proteste. Il Campidoglio ha intenzione di andare avanti su questa decisione?

Il progetto di restringere le maglie della Ztl nasceva da un obiettivo di salute pubblica che dovrebbe interessare tutti e non per un capriccio. Esistono precise norme europee, nazionali e regionali. Abbiamo comunque già trovato l'accordo con la Regione verificando con Arpa che i dati sulla qualità dell'aria non stanno peggiorando e quindi non c'è una urgenza di modificare le limitazioni esistenti.

La sicurezza sulle strade torna al centro dell'attenzione. Quali misure intende promuovere il Comune specialmente in vista dell'incremento di traffico previsto per il Giubileo?

A prescindere dai dati che possono anche essere leggermente migliori dell'anno passato, consideriamo quella delle vittime della strada una piaga inaccettabile. Questa Amministrazione sta intervenendo in maniera integrata e soprattutto concreta. Penso innanzitutto ai primi 800 nuovi agenti di polizia locale assunti, al maggiore rigore mostrato nel sanzionare gli indisciplinati o al 70% della viabilità principale completamente rifatta. E poi alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di decine di incroci pericolosi, i cosiddetti "black points", oppure alle isole ambientali e le zone 30 che stiamo facendo e che già stanno ottenendo dei risultati apprezzabili.

Abbiamo anche realizzato delle campagne informative a scopo educativo molto diffuse ed efficaci. Ma, in ultima istanza, è il comportamento dei cittadini quello decisivo; restando sobri, rispettando limiti e divieti ed evitando di utilizzare il cellulare mentre si guida.

Un altro problema è quello dei rifiuti. C'è una soluzione in vista? Il termovalorizzatore si farà? Legambiente l'ha definita «una scelta contraria ai principi di sviluppo ecosostenibile ed economia circolare».

La situazione è già migliorata: la città è più pulita di due anni fa, perché abbiamo stabilizzato il sistema degli sbocchi, assunto migliaia di dipendenti Ama, triplicato i cestini in città e comprato centinaia di nuovi mezzi.

Il termovalorizzatore è un'altra di quelle decisioni che nessuno pensava saremmo riusciti a portare avanti. E invece fra tre mesi parte il cantiere per costruire un impianto che, affiancato da due biodigestori e da altre tipologie di impianti di selezione, ci renderà autonomi nel gestire un sistema di raccolta, trattamento, smaltimento e differenziazione rifiuti finalmente più efficace, meno costoso e meno inquinante. Il TMV sarà molto avanzato, impattando meno di una strada trafficata e salvandoci dall'obbligo di individuare una nuova discarica da 1 milione di tonnellate ogni 5 anni. Infine, liberandoci anche dai TMB e dal ricatto dei troppi intermediari che lucrano su una situazione che inquina terreni, costa tanto e riempie le strade e le ferrovie di camion e di treni diretti verso le città di mezza Europa.

Da più parti è stato sollevato il problema di un aumento generalizzato dei prezzi che può essere controproducente per il turismo. Si sta studiando un piano di intervento?

I prezzi al consumo sono già costantemente monitorati e c'è anche in piedi il tavolo della Prefettura, in collaborazione con il Garante per la sorveglianza dei prezzi e la Camera di Commercio, per prevenire eventuali rincari e abusi. L'assessora Lucarelli ha già iniziato nei giorni scorsi ad incontrare le associazioni di categoria per tenere alta l'attenzione e colpire singoli opportunisti e vere e proprie speculazioni. Ma anche evitando allarmismi, visto che Roma non è certo fra le città più care in Italia, tanto meno se paragonata al resto d'Europa. Sicuramente possiamo continuare a favorire la diffusione di attività commerciali di qualità con l'arrivo di sempre nuovi marchi prestigiosi e frenando ogni forma di abusivismo che danneggia i commercianti onesti. E investendo di più e disciplinando meglio, come stiamo facendo, nell'ambito dei mercati rionali, sempre più presidio di qualità e di promozione del territorio.

C'è un'opera alla cui realizzazione tiene particolarmente per il futuro? O che possa diventare un simbolo per la città?

Fortunatamente stiamo realizzando tante opere importanti ed è impossibile sceglierne una: dalla riqualificazione dell'area dei Fori Imperiali alla nuova piazza Pia, dagli impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti ai tanti progetti di rigenerazione urbana nei quartieri, ai nuovi bus, alle tramvie e le nuove stazioni della metropolitana, le nuove biblioteche e la Città delle arti e della cultura all'ex Mattatoio. Tengo in particolare ai nuovi parchi e al potenziamento dell'assistenza per i più fragili. Alla fine i cantieri ambientali e sociali sono i più importanti.

Roberta Pumpo
Angelo Zema

(Foto Diocesi/Gennari)

Francesco: non dimenticare i «cantieri dell'anima»

Il tradizionale omaggio per l'Immacolata Il Giubileo, «tempo di rinascita spirituale

di Roberta Pumpo

Non limitare la preparazione al Giubileo a mere attività esteriori, come i lavori di riqualificazione della città, ma concentrarsi soprattutto sui «cantieri dell'anima». Ai piedi della colonna dell'Immacolata in piazza Mignanelli, accanto a piazza di Spagna, Papa Francesco, durante il tradizionale atto di venerazione alla Vergine nella solennità dell'Immacolata Concezione, ha volto il pensiero al Giubileo ormai prossimo, che «sarà un messaggio di speranza per l'umanità provata dalle crisi e dalle guerre». Arrivato con 20 minuti di anticipo sul programma, è stato accolto dal cardinale vicario Baldo Reina, dal sindaco Roberto Gualtieri e dal presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. Il maltempo non ha scoraggiato i fedeli, che già dalle 14 erano assiepati dietro alle transenne. In tanti si sono affacciati ai balconi anche dalla sede dell'ambasciata di Spagna. Prima di raggiungere piazza di Spagna, Francesco si è recato nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha sostato in preghiera davanti all'icona della Salus Populi Romani. La breve cerimonia è iniziata con l'intonazione delle litanie mariane. Quindi Francesco ha letto la preghiera, sottolineando che «in questo momento, in città dappertutto ci sono cantieri – ha detto il Papa nella preghiera a Maria –. Questo , tu lo sai, provoca non pochi disagi, eppure è segno che Roma è viva, si rinnova, cerca di adattarsi alle esigenze, per essere più accogliente e più funzionale. Il sindaco prepara tutte le cose perché, in questo Anno Santo, siano buone», ha detto a braccio chiedendo preghiere per il sindaco. Il monito del vescovo di Roma è quello di evitare di «essere presi totalmente dall'organizzazione, dalle cose da fare», trascurando e soffocando «la grazia dell'Anno Santo, che è tempo di rinascita spirituale, di perdono e di liberazione sociale». Da Francesco anche l'invito, già fatto durante l'Angelus, di cogliere l'occasione «per fare una buona confessione perché Gesù perdona tutto». Ai piedi della colonna alta 12 metri, sono stati lasciati decine di cesti, bouquet e corone di fiori donati dalle istituzioni, da associazioni e cittadini. Dal Papa un cesto di rose bianche. «I fiori che ti offriamo vogliono esprimere il nostro amore e la nostra gratitudine – ha detto il Papa –; ma tu vedi e gradisci soprattutto quei fiori nascosti che sono le preghiere, i sospiri, le lacrime, specialmente dei piccoli e dei poveri», aggiungendo a braccio: «Guardali». Francesco ha concluso con queste parole: «Grazie, Madre Santa! Grazie perché ancora, in questo tempo povero di speranza, ci doni Gesù, nostra Speranza». Nonostante una leggera pioggia, il Papa ha salutato alcuni fedeli assiepati davanti all'ambasciata di Spagna e alcuni disabili. Un lungo applauso lo ha poi salutato mentre lasciava la piazza. Successivamente ha raggiunto Palazzo Cipolla in via del Corso, dove si è fermato a visitare la "Crocifissione Bianca", opera di Chagall particolarmente cara a Papa Francesco.

Gratitudine per la diocesi di Roma «che mi ha accolto subito con affetto» e per il Santo Padre «per la sua paternità e il suo sostegno». L'invito a «imparare a guardarci come Dio ci guarda»

«Tra voi pellegrino di speranza»

La prima celebrazione del vicario Reina da cardinale nella basilica di San Giovanni in Laterano

di Michela Altoviti

È nella «bellezza di Maria, giovane donna che è libera, ma di quella libertà che non si realizza dicendo no a Dio», che il vicario del Papa per la diocesi di Roma Baldo Reina, creato cardinale da Francesco nel Concistoro di sabato 7 dicembre, ha individuato il paradigma da seguire per restaurare «il dialogo drammaticamente interrotto dai progenitori», recuperando noi per primi tale dimensione dialogica con Dio «dentro il mistero della libertà». Presiedendo domenica pomeriggio, 8 dicembre, la prima Messa da cardinale in una gremita basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della solennità dell'Immacolata, il porporato ha infatti presentato i 4 punti che, alla luce del Vangelo dell'Annunciazione, mostrano «i passaggi più significativi della relazione» col Padre fondata sugli «elementi essenziali della fede e dell'autentica libertà».

Tra i concelebranti, il vicegerente e vescovo eletto Renato Tarantelli, i vescovi ausiliari Paolo Ricciardi, Benoni Ambarus, Daniele Salera e Michele Di Tolve, il vicario capitolare della basilica Guerino Di Tora e il vescovo Paolo Selvadagi. Nella sua omelia, Reina ha sottolineato che è necessario «imparare a guardarci come Dio ci guarda», ossia essendo capaci di riconoscere «lo sguardo che ha Dio su ciascuno di noi, che non è condizionato dal peccato o dai limiti: noi per Lui non siamo i peccati che facciamo; noi siamo pieni di grazia, perché creati da Lui».

Allora, ha continuato il cardinale, «avere questo sguardo su noi stessi ci aiuta ad avere lo stesso sguardo sugli altri: anch'essi sono portatori di bene e di speranza e anche se qualche volta sbagliano o ci fanno soffrire non smettono di essere pieni di grazia e noi come l'angelo glielo dobbiamo ricordare, dobbiamo farlo riaffiorare». In secondo luogo, ciascuno è invitato, come Maria di fronte alle parole dell'angelo, a «fare spazio al progetto che Dio ha su di noi», che per Reina equivale a «imparare a fare spazio a Dio, a comprendere che i suoi progetti su di noi sono più grandi dei nostri orizzonti; che Dio non vuole annullare i nostri desideri, li vuole rendere più grandi e più belli; non vuole mortificare il nostro cuore ma lo vuole liberare. Non vuole annullare il nostro desiderio di futuro, semmai lo vuole rendere possibile».

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Per Reina «non possiamo immaginare di realizzare il progetto che Dio ha su ciascuno di noi puntando sulle nostre forze o sulle nostre capacità», bensì «l'unico modo che abbiamo è quello di confidare sulla potenza di Dio, lasciandogli campo libero nella nostra vita» perché, ha sottolineato con forza il vicario, «da soli non ce la facciamo e non ce la faremo mai; solo con Dio noi faremo cose grandi; solo con Lui annienteremo il nemico; solo con il Suo amore riscalderemo il mondo». Infine, l'invito all'affidamento, che, come è stato per Maria, ci fa «imparare a tuffarci totalmente tra le braccia di Dio». «Il suo "Io sono qui. So che tu ci sei", diventa la cifra di ogni esperienza credente», ha detto il porporato. Lo stesso "Eccomi" che Reina ha detto di essere pronto a «rinnovare a ogni istante, soprattutto quando le preoccupazioni o le prove vorranno prendere il sopravvento o quando non capirò il senso di tante cose», sentendo «la responsabilità di quanto mi è stato affidato, chiamato a servire la Chiesa di Roma come vicario del Santo Padre, che ringrazio per la sua paternità e il suo sostegno, per me un costante punto di riferimento, e da ieri come membro del Collegio cardinalizio».

Il porporato ha espresso gratitudine per la diocesi di Roma «che mi ha accolto subito con affetto» e per tutti «i preti e i diaconi che servono questa Chiesa: mi pongo in mezzo a voi come pellegrino di speranza», ha detto. Sentito il "grazie" per i familiari e gli amici del suo paese di origine, San Giovanni Gemini, e la sua diocesi di provenienza Agrigento, «a partire dal vescovo e dai pastori che ho avuto nel mio cammino», così come per «i tanti amici di quella città dove ho trascorso la maggior parte dei miei anni: da ognuno ho imparato e ricevuto qualcosa». Nutrito il numero di parenti e amici del nuovo cardinale giunti dalla Sicilia. Emozionata la mamma Maria che, consapevole «dell'incarico delicato che gli è stato affidato», si è detta «felice per come le persone qui a Roma lo hanno accolto».

«Solo con Dio noi faremo cose grandi; riscalderemo il mondo»

Sopra e a sinistra alcune immagini della Messa del cardinale Reina a San Giovanni in Laterano; a destra la Messa di Papa Francesco con i nuovi cardinali in San Pietro (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Emozionata la mamma del porporato arrivata dalla Sicilia

Il Papa: non c'è salvezza senza la donna

Modello di bellezza e di santità. Figlia fedele e umile, sposa devota, madre amorevole e protettiva. La Vergine Maria, di cui l'8 dicembre la Chiesa celebra il dogma dell'Immacolata Concezione, è un modello a cui guardare per essere «una comunità in cui la figliolanza, la sponsalità e la maternità siano regola e criterio di vita: in cui le famiglie si riuniscono, gli sposi condividono ogni cosa, i padri e le madri sono presenti in carne e ossa vicino ai loro figli» e i figli assistono i genitori. Papa Francesco ha invitato a implorare l'intercessione della Madre di Cristo per sperimentare la conversione del cuore, nella Messa celebrata domenica scorsa all'altare della Confessione, nella basilica vaticana, con i 21 cardinali creati nel Concistoro ordinario pubblico del giorno precedente. A nulla servono «i soldi in banca – ha ammonito il Papa –, le comodità negli appartamenti, i finti "contatti" del mondo virtuale, se poi i cuori restano freddi, vuoti, chiusi». È inutile la «crescita finanziaria dei Paesi privilegiati, se poi mezzo mondo muore di fame e di guerra, e gli altri restano a guardare indifferenti». Così come è infruttuoso «viaggiare per tutto il pianeta, se poi ogni incontro si riduce all'emozione di un momento, a una fotografia che nessuno ricorderà più nel giro di qualche giorno o qualche mese». Tra i cardinali presenti, anche il vicario per la diocesi di Roma Baldo Reina. I nuovi porporati, che portano il collegio cardinalizio a 253 cardinali, «vengono da tante parti del mondo, portatori di un'unica Sapienza dai molti volti, per contribuire alla crescita e alla diffusione del Regno di Dio», ha ricordato Francesco. Il bianco dei paramenti dei concelebranti, 110 cardinali e patriarchi, cento vescovi e 400 sacerdoti, ha illuminato la basilica gremita di fedeli per la celebrazione dell'Immacolata Concezione. Soffermandosi sulla figura di Maria, Francesco, dopo aver citato la Ineffabili Deus (Costituzione apostolica del 1854 con la quale Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata) e Paolo VI, ha osservato che, per quanto possa sembrare impossibile, la sua bellezza non è «lontana, troppo alta, irraggiungibile. Anche noi infatti la riceviamo in dono, nel battesimo, quando veniamo liberati dal peccato e fatti figli di Dio. E con essa ci è affidata la chiamata a coltivarla, come la Vergine, con amore filiale, sponsale e materno, grati nel ricevere e generosi nel donare, uomini e donne del "grazie" e del "sì", detti con le parole ma soprattutto con la vita; pronti a far posto al Signore nei nostri progetti e ad accogliere con tenerezza materna tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino». Nel 170° anniversario della proclamazione del dogma, Francesco ha rimarcato che non bisogna pensare alla Vergine Madre di Gesù come «un mito, una dottrina astratta o un ideale impossibile: è la proposta di un progetto bello e concreto, il modello pienamente realizzato della nostra umanità, attraverso cui, per grazia di Dio, possiamo tutti contribuire a cambiare in meglio il nostro mondo». Il Signore, ha ricordato, ha scelto una donna «come compagna per il suo progetto di salvezza. Non c'è salvezza senza la donna – ha aggiunto a braccio – perché anche la Chiesa è donna». Osservando ciò che accade nel mondo è possibile constatare come permane la superbia umana «di voler essere "come Dio"», le parole del vescovo di Roma. Il primo tra i peccati continua «a ferire l'umanità – ha proseguito –, e questa presunzione di autosufficienza non genera né amore, né felicità. Chi esalta come conquista il rifiuto di ogni legame stabile e duraturo, infatti, non dona libertà. Chi toglie il rispetto al padre e alla madre, chi non vuole i figli, chi considera gli altri come un oggetto o come un fastidio, chi ritiene la condivisione una perdita e la solidarietà un impoverimento, non diffonde gioia né futuro». Tra gli episodi evangelici in cui Maria è presente accanto a Gesù, ha ricordato il dolore della Vergine sotto la croce. «Qui l'Immacolata è bella nella sua fecondità – ha concluso il Papa –, cioè nel suo saper morire per dare la vita, nel suo dimenticare sé stessa per prendersi cura di chi, piccolo e indifeso, si stringe a Lei».

Roberta Pumpo

ROMA
SI TRASFORMA

Vuoi vedere il nuovo volto di Roma?

Vai su romasitrasforma.it

e scopri la mappa in continuo aggiornamento con i principali cantieri e gli interventi in città.

«Corner book» negli Empori Caritas

Si chiama "Il Merlo di Caritone" il "corner book" che approda negli Empori della solidarietà della diocesi di Roma. Uno spazio – un "angolo", appunto – in cui promuovere la lettura attraverso letture ad alta voce per bambini, incontri con autori e libri in dono. Alla base, spiegano dalla Caritas diocesana, la consapevolezza che «per molte persone in condizione di vulnerabilità, l'accesso alla lettura è spesso un diritto negato». Offrire libri gratuitamente a chi frequenta gli Empori della solidarietà poi «non significa soltanto mettere a disposizione un bene culturale, ma agire contro la povertà educativa. La lettura, infatti, è riconosciuta come un potente strumento di formazione e crescita, in grado di attivare processi cognitivi e stimolare capacità fondamentali per lo sviluppo individuale», rimarcano. L'iniziativa è stata presentata giovedì pomeriggio nella Cittadella della carità, in via Casilina vecchia 19, con un pomeriggio ricco di eventi. Il taglio del nastro infatti è stato seguito dalla lettura di una fiaba e dalla distribuzione di segnalibri ricordo per i presenti. A concludere, il concerto gratuito "L'onore degli invisibili" con Davide Rondoni e David Riondino, nell'ambito della rassegna "Come in cielo così in strada", che vede la direzione artistica del Maestro Ambrogio Sparagna e di Erasmo Treglia. Il "corner book" non è solo una libreria solidale, ma un vero e proprio laboratorio culturale: un progetto proposto nell'ambito del programma CaritasArt. Tra gli obiettivi, oltre alle letture ad alta voce e agli incontri con gli autori, anche la formazione dei volontari per diffondere la passione per i libri. Una strada attraverso la quale Caritas Roma «rinnova il suo impegno per un'azione che unisce solidarietà e cultura, dimostrando che la lotta alla povertà passa anche attraverso l'arricchimento della mente e dello spirito».

Spazi per promuovere la lettura con letture ad alta voce per bambini, incontri con autori e libri in dono Presentazione alla Cittadella

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 16
Alle 8.30 Consiglio Episcopale. - Alle 9.30 Udienze. - Alle 16 Messa degli Sportivi a Santa Croce al Flaminio. - Alle 18.30 è a Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle.

MARTEDÌ 17
Alle 8 Riunione direzionale. - Alle 9.30 partecipa al Labor-Dì. - Alle 11.30 incontro con i Direttori degli Uffici del Vicariato. - Alle 14.30 incontra i movimenti popolari. - Alle 17 incontra la Fondazione "Di Liegro". - Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Saba. - Alle 19.30 Vespri a "Casa San Giuseppe".

MERCOLEDÌ 18
Alle 9 Messa per il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. - Alle 10.30 Udienze. - Alle 11 auguri al personale del Vicariato. - Alle 12.15 Udienze. - Alle 16 auguri all'Opera Romana Pellegrinaggi. - Alle 18.30 celebra la Messa al Pontificio Seminario Romano Maggiore.

GIOVEDÌ 19
Alle 8.30 Consiglio Affari Economici. - Alle 10 Udienze. - Alle 12 celebra la Messa al Seminario Minore per i collaboratori della Casa Bonus Pastor e della scuola Sant'Apollinare. - Alle 16 a Palazzo Chigi partecipa a una riunione sul Giubileo. - Alle 18 incontra i preti di Casa San Gaetano al Divino Amore.

VENERDÌ 20
Alle 8.30 Consiglio Episcopale (allargato alla Commissione che studia la revisione dei confini delle Prefetture con l'aiuto di alcuni esperti). - Alle 12 Collegio dei Consultori. - Alle 16 incontro con la Commissione Indipendente di Vigilanza. - Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia San Martino I Papa.

SABATO 21
Alle 9.30 colloqui con alcuni sacerdoti. - Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia Santissima Annunziata.

DOMENICA 22
Alle 10.30 celebra la Messa e visita la comunità nella parrocchia San Romualdo. - Alle 17 partecipa al concerto presso il carcere minorile di Casal del Marmo. - Alle 19 guida un momento di preghiera nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla dedicato ai giovani della XXIX prefettura.

Vicariato e Fondazione Roma, il progetto per la riqualificazione degli spazi di 8 parrocchie nelle periferie. Reina: «Alleanze per il bene comune». Parasassi: risposte concrete

Inclusione per giovani e famiglie

DI GIUSEPPE MUOLO

Nella zona della parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo, a Torre Angela, non ci sono i marciapiedi. E neanche l'ombra di una piazza. Le persone non possono riunirsi nemmeno per scambiare due chiacchiere su una panchina. Nel quartiere scorrazzano le baby gang. Ragazzini di soli tredici anni che vivono per strada. A fianco alla chiesa ci sarebbe un campo da calcio a undici in terra battuta. Ma quello che si vede adesso è più simile a un parcheggio abbandonato che a un rettangolo di gioco. Dal 2025, però, grazie alla collaborazione tra Vicariato di Roma e Fondazione Roma, il degrado lascerà posto a ben due campi sportivi, uno accanto all'altro. Il primo sarà da calcio a cinque, l'altro un impianto polivalente dove si potrà pattinare, giocare a basket e a pallavolo. Ma è solo uno degli interventi a favore delle chiese di periferie della città. Il progetto dal titolo "Inclusione sociale di giovani e famiglie", presentato mercoledì nel Palazzo Apostolico Lateranense, prevede infatti un investimento di circa 600 mila euro per la riqualificazione degli spazi di otto parrocchie per combattere le disuguaglianze e «farsi prossimi a coloro che vivono in situazioni di marginalità», spiegano i promotori. Il via ai lavori è fissato per gennaio 2025, ha sottolineato Claudio Tanturri, il responsabile della Sezione Sport e Tempo Libero del Vicariato di Roma, che ha illustrato i lavori. Tra gli interventi, nuovi manti in erba sintetica per i campi di calcio a cinque, aree gioco accessibili a tutti e anche un teatro rinnovato: Il CineTeatro 33 della parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina, che sarà ristrutturato anche con l'eliminazione delle barriere architettoniche che rendono l'accesso complicato per le persone diversamente abili. Presente durante la conferenza stampa, moderata dalla giornalista di Roma Sette Giulia Rocchi, il cardinale vicario della diocesi di Roma Baldo Reina. È suo «l'augurio che la collaborazione tra la Fondazione Roma e la diocesi capitolina possa continuare». Perché, ha aggiunto, «è giusto che ci siano delle sane alleanze per il bene comune». Alla vigilia del Giubileo, il suo auspicio è che «questi interventi possano portare speranza anche in quelle periferie che talvolta sembrano averla persa». Secondo il cardinale vicario, «soltanto lavorando sull'inclusione sociale dei giovani, innanzitutto, si possono prevenire fenomeni come l'abbandono scolastico o la microcriminalità e combattere quelle disuguaglianze che feriscono la nostra amata città». Infine, ha provato a immaginarsi «il grazie dei bambini che giocheranno in quegli spazi, delle famiglie, dei diversamente abili, e di tutti coloro che finalmente potranno sperimentare un po' di normalità, quella di cui tutti abbiamo bisogno». Oltre alla parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo e quella del Santissimo Redentore, le altre chiese coinvolte sono: San Bartolomeo Apostolo, a Tomba di Nerone, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, a Labaro, Sant'Ugo, alla Serpentara, Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, a Giardinetti, Santi Mario e Famiglia Martiri, alla Romanina e Sant'Andrea Corsini, a Gregna Sant'Andrea. Anche monsignor Renato Tarantelli Baccari, vicegerente della diocesi di Roma, si è auspicato che l'unione di forze possa continuare in futuro. Perché, ha detto, «creare spazi per far giocare i ragazzi non è semplicemente un'assistenza culturale o educativa, ma una tutela dei più deboli». Secondo il vicegerente, «le parrocchie sono il luogo dove molto spesso, soprattutto nelle periferie, trovano rifugio le categorie più fragili». «La presenza in parrocchia di alcuni di questi bambini - ha concluso - è una tutela per evitare che stiano in casa ad assistere a cose abominevoli». Proprio in questa prospettiva si muove la Fondazione Roma. «Il nostro obiettivo primario - ha sottolineato Franco Parasassi, il presidente - è quello di dare risposte concrete promuovendo il bene della comunità, laddove esiste un bisogno particolarmente sentito e suscettibile di creare le condizioni per un miglioramento effettivo delle condizioni di vita e per offrire opportunità di una formazione adeguata dei giovani attraverso la pratica sportiva, la socialità e l'inclusione, in un ambito che sappia proporre anche saldi riferimenti etici e spirituali». Un segno di speranza arriverà anche nella parrocchia Sant'Andrea Corsini, che, grazie agli interventi, vedrà crescere le attività dell'Asd K Project Roma, un'associazione sportiva dilettantistica nata nel 2014 a favore di ragazzi e ragazze con disabilità e gestita dal professor Fabio Verdone, docente di sport da combattimento presso l'Università degli Studi di Roma - Foro Italico.

Reina, Parasassi e Tarantelli Baccari (foto Diocesi di Roma/ Gennari)

SANITÀ

Gemelli, la visita di Reina

Venerdì mattina il cardinale vicario Reina ha fatto visita all'Unità operativa complessa di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs in occasione della festività di Santa Lucia, protettrice della vista. Accolto dal preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Antonio Gasbarrini, e dal direttore di Oculistica del Gemelli, Stanislao Rizzo, professore di Oftalmologia alla Cattolica, ha incontrato pazienti, medici, infermieri e personale sanitario, nonché studenti e specializzandi della Facoltà. Reina ha quindi celebrato la Messa nella cappella del terzo piano del Policlinico dedicata a san Giuseppe Moscati.

L'ANNUNCIO

Tarantelli, l'ordinazione episcopale il 4 gennaio

L'ordinazione episcopale del vicegerente della diocesi di Roma e ausiliare per il settore Sud, monsignor Renato Tarantelli Baccari (*foto*), avrà luogo sabato 4 gennaio alle 16.
L'ordinante sarà il cardinale vicario Baldassare Reina; co-ordinanti il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, e il vescovo Michele Di Tolve.

ORATORI

Benedizione dei Bambinelli, il Cor in piazza San Pietro

Torna il 22 dicembre la benedizione dei Bambinelli promossa dal Centro oratori romani. Piazza San Pietro accoglierà i gruppi di bambini, ragazzi, adolescenti e catechisti delle parrocchie per un momento di animazione guidato dal Cor. Dopo la Messa presieduta dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della Basilica Vaticana, la partecipazione alla recita dell'Angelus insieme a Papa Francesco. Con l'occasione il Centro oratori romani accoglie il nuovo assistente ecclesiastico, don Andrea Cavallini, nominato nelle scorse settimane dal cardinale vicario Reina dopo la conclusione del mandato di don Simone Carosi. Cavallini, docente alla Pontificia Università Gregoriana, è stato direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

La conferenza stampa con il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo

Reti di prossimità contro la solitudine

La "ricetta" di Sant'Egidio di fronte all'acuirsi dell'isolamento e delle povertà Lanciato il #natalepertutti della Comunità. La nuova guida per chi vive in strada

Rimuovere gli ostacoli economici, abitativi, burocratici per superare la povertà e la solitudine. È il messaggio lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio nel corso della conferenza stampa "Più poveri, ma anche più soli" svoltasi giovedì mattina. Nel titolo, la sottolineatura che «nel nostro Paese si è sempre più soli per la crisi delle relazioni, della famiglia, delle reti che univano la vita delle persone offrendo protezione», ha detto Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, che ha offerto uno sguardo «realista ma non pessimista» sulla situazione economico-sociale del Paese. Istat e Caritas segnalano una povertà assoluta in aumento e «paradossalmente – sono le parole di Impagliazzo – che cresce al nord», dove aumentano gli anziani soli con pensioni insufficienti. Senza dimenticare chi non ha un lavoro, chi ha un lavoro poco retribuito, chi ha situazioni familiari difficili e non riesce a sostenere i costi della vita in costante aumento. La Comunità di Sant'Egidio, ha proseguito il presidente, «vuole costruire reti di prossimità, di amicizia, di solidarietà e di pace che si sono interrotte». Al fardello della povertà che grava sugli anziani si aggiunge la solitudine. La Comunità di Trastevere chiede quindi che «venga implementata la legge 33» che prevede l'assistenza domiciliare integrata. «È stata già approvata e finanziata – ha spiegato Impagliazzo -, chiediamo di snellire i tempi di progettazione. La Regione Lazio in tal senso è all'avanguardia. È l'unica regione in cui è iniziata questa sperimentazione, soprattutto nel municipio VI di Roma». Inoltre 50 aziende sanitarie in Italia «sono pronte a mettere in atto ciò che serve per l'assistenza sociosanitaria e domiciliare integrata. C'è bisogno di un impegno concreto delle istituzioni – l'esortazione – perché vengano immediatamente fatti i decreti attuativi che permettano alle aziende sanitarie, alle università, alle associazioni del terzo settore di mettersi in moto per l'applicazione di questa legge che guarda al futuro della società». Impagliazzo ha inoltre rivolto l'appello al governo a «migliorare l'assegno di inclusione» che ha sostituito il reddito di cittadinanza. «Non favorisce i singoli tra i 18 e i 59 anni – ha specificato – e in un Paese dove aumenta la solitudine dovrebbero essere rivisti i criteri per la sua assegnazione». Il presidente di Sant'Egidio ha inoltre presentato la 35ª edizione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi", utile per chi vive per strada, e lanciato il #natalepertutti della Comunità, che, a partire dal pranzo di Natale a Santa Maria in Trastevere, raggiungerà migliaia di poveri anche grazie alla campagna "A Natale, aggiungi un posto a tavola", da sostenere fino al 29 dicembre attraverso il numero 45586.In Italia oltre alle cene itineranti della Vigilia di Natale, sarà offerto il pranzo di Natale a 80mila persone; ventimila solo a Roma. In conferenza presenti molti ex senza dimora sostenuti dalla Comunità, come Sergio, che «grazie alla testimonianza di tanti volontari» ha imparato che «è più bello donare agli altri senza aspettarsi nulla in cambio, invece che pensare solo a se stessi». Anche Roberto, volontario da anni, «ha scoperto una realtà che permette a tanti di risollevarsi dopo un momento difficile».

Roberta Pumpo

Sant'Eligio, nuovi spazi per il consultorio familiare

Nuovi spazi organizzati in modo funzionale e accogliente per il consultorio familiare Agape, nella parrocchia di Sant'Eligio a Lunghezza. Avviato nel 2022, offre supporto socio-educativo al singolo, alle coppie e alle famiglie. I locali saranno inaugurati e benedetti oggi alle 17. La sala d'attesa ospiterà riunioni, corsi di formazione, seminari. La segreteria sarà dedicata ai primi colloqui. Altre tre stanze sono associate a un elemento della natura, simboleggiando un percorso di crescita personale e relazionale. La stanza dei colloqui individuali è legata al faggio, simbolo di consapevolezza e comunicazione. Quella dedicata alle coppie al girasole, espressione della dinamicità e della necessità di rivolgersi l'uno verso l'altro. Infine, la stanza per le famiglie, dotata di fasciatoio, giochi e sedie, ha come simbolo il limone, segno di amore duraturo. Tutti gli arredi sono stati donati da IKEA Roma. Il pomeriggio si aprirà con una tavola rotonda alla quale interverranno il parroco e presidente del consultorio don Dario Frattini, il presidente del Municipio VI Nicola Franco, la direttrice di Agape Danila Pompilio, la presidente della Federazione Lazio - Confederazione italiana consultori di ispirazione cristiana, Ida Mascoli Nestola e il direttore del Consultorio Familiaris Consortio di Villanova di Guidonia, Ciro Sanseverino.

"Agape" offre supporto socio-educativo a singoli, coppie e famiglie Don Frattini: la parrocchia vuole essere impastata con il suo territorio

Alle 19 la Messa presieduta dal vescovo di settore Paolo Ricciardi. Il consultorio nasce perché la «parrocchia vuole essere impastata con il suo territorio, dentro questa periferia. È una parrocchia che non viaggia con le fette di salame sugli occhi ma che si è messa a nudo in un territorio che è altrettanto nudo, povero. Oggi c'è una povertà spirituale incredibile. I ragazzi e gli adulti cadono facilmente in pasto alle dipendenze. Il consultorio nasce quindi per aiutare ad affrontare le difficoltà. È un servizio gratuito rivolto a tutta la XVIII prefettura – spiega il parroco –, chi può lascia un'offerta». L'équipe è composta da professionisti che hanno deciso di donare il proprio tempo libero a sostegno delle persone in difficoltà. Ci sono consulenti familiari, psicologi, psicoterapeuti, pedagogisti, assistenti sociali e avvocati. Per fissare un colloquio è sufficiente prendere appuntamento. «Siamo flessibili – afferma la direttrice Pompilio – . Si tiene conto delle esigenze dell'utente e della disponibilità dei volontari. Il servizio è attivo tutti i giorni, compreso il sabato». Da quest'estate c'è un aumento significativo di richieste da parte di adolescenti e giovani tra i 16 e i 25 anni. Affrontano diverse difficoltà: solitudine, problemi relazionali con i genitori, dipendenze. A questo proposito, specifica Pompilio, «si offrono consulenze specifiche sulle dipendenze patologiche. Dopo un primo colloquio, un infermiere specializzato fornisce informazioni utili e indirizza le persone verso i servizi più adatti». Le coppie cercano aiuto per migliorare la comunicazione o per affrontare le sfide legate all'educazione dei figli. Tra i singoli sono frequenti le richieste relative all'elaborazione del lutto. «Un supporto psicologico educativo - conclude Pompilio - è richiesto anche dalle neomamme».

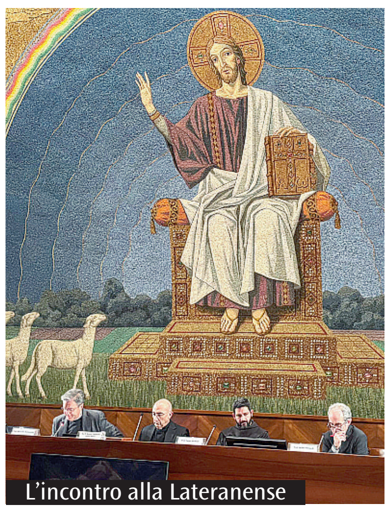
Roberta Pumpo

Sant'Eligio

Il porporato: nel Documento finale «non c'è solo una visione di Chiesa ma scelte concrete che siamo chiamati ad accompagnare e a sostenere. Interventi di Battocchio e Antonelli

Sinodo, ascolto nelle differenze

All'Università Lateranense la mattinata di formazione per clero e laici con il cardinale vicario



L'incontro alla Lateranense

di Roberta Pumpo

Quella di Roma è una Chiesa in cammino che pur riscontrando «delle fatiche» è pronta «a mettersi in gioco», desiderio presente «tanto nei sacerdoti quanto nei laici. Questo deve essere incoraggiato». Così il cardinale vicario Baldo Reina al termine della giornata di formazione per il clero e i laici di Roma svoltasi mercoledì all'Università Lateranense. "Per una Chiesa sinodale. Dal Sinodo alla sinodalità" il tema della mattinata – aperta dal saluto del rettore monsignor Alfonso Amarante – che ha visto la partecipazione numerosa di sacerdoti, tra i quali il vicegerente Renato Tarantelli, i vescovi ausiliari, i direttori degli Uffici del Vicariato. A fare da guida alla riflessione è stato il Documento finale della seconda sessione della XVI assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, approvato il 26 ottobre scorso. Papa Francesco, come annunciato dal cardinale, lo donerà ai sacerdoti romani. Durante l'incontro, monsignor Riccardo Battocchio, segretario speciale del Sinodo, e don Mario Antonelli, rettore del Pontificio Seminario Lombardo a Roma e facilitatore durante l'assemblea sinodale, hanno approfondito i contenuti del testo. «Abbiamo bisogno di conoscere il testo per entrare nelle dinamiche che propone» le parole del vicario, che ha letto alcuni stralci di quanto disposto dal Pontefice nella nota di accompagnamento del Documento finale del Sinodo diffusa il 25 novembre. Nei suoi 155 paragrafi «non c'è solo una visione di Chiesa – ha affermato il cardinale vicario che è anche gran cancelliere della Pul – ma delle scelte concrete che siamo chiamati ad accompagnare e a sostenere anche se non siamo ancora entrati pienamente in uno stile sinodale. Ci sono però delle attitudini che abbiamo già stimolato in maniera positiva». Il riferimento è al lungo cammino di ascolto del territorio e delle varie realtà avviato in diocesi ben prima del Sinodo sulla sinodalità. Ha quindi ricordato «lo sforzo» fatto negli ultimi anni per l'istituzione del Consiglio pastorale parrocchiale. Ora si lavora a quello diocesano prima di passare ai Consigli pastorali di prefettura e dei singoli settori. «Bisogna saltare la rigidità dei ruoli – l'invito del vicario –, sapendo recepire la ricchezza che viene dagli altri, dando spazio alle voci di tutti».

Il testo, ha specificato monsignor Battocchio, «non descrive la Chiesa oggi o i pii desideri, ma ciò che la Chiesa oggi è chiamata ad essere. Ci dice che dobbiamo continuare a curare le relazioni con la comunità che ci è stata affidata. Tutto il Documento, specie nella seconda parte, traccia le linee per una conversione relazionale perché in tanti, negli anni di preparazione all'assemblea sinodale, hanno espresso il desiderio di una Chiesa più capace di tessere relazioni autentiche e significative. Se continuiamo a darci da fare per coltivare buone relazioni siamo sulla buona strada». Il Documento è «magistero ordinario», ha specificato don Antonelli, che ha fornito alcuni "esercizi di sinodalità". In primo luogo ha suggerito di «uscire dalla rigida separazione dei ruoli andando oltre il chi insegna e il chi impara, il chi decide e il chi pratica». Altro esercizio è quello di consolidare «l'ascolto fraterno nelle differenze».

PRESEPE VIVENTE ITINERANTE
ROMA 28/12/2024
VIA AURELIA ANTICA 446

BORGO GUANELLA
ENTRARE FUORI USCIRE DENTRO

Ore 17.30: **inizio percorso presepe vivente con DON FABIO LORENZETTI e FRANCESCO CANNELLA**

Ore 18.45: **inaugurazione laboratori e attività integrative con PINO INSEGNO e TONINO CANTELMI**

Presentazione dell'opera scultorea donata al Borgo dall'artista ALESSANDRO ROMANO con RAFFAELE APREDA

Ore 19.45: **cena di beneficenza, esposizione e vendita dei prodotti dei cittadini di Borgo Guanella**

INFO: la partecipazione è gratuita, offerta libera da devolvere al PROGETTO AUTISMO.
ISCRIZIONE: inquadra il QRCode o al link: https://forms.office.com/r/5QeUSAE92k
Parcheggio gratuito interno

IN AGENDA

Di Segni e Spreafico, incontro al Pitigliani

Sarà incentrato sul tema “Il silenzio di Dio” l’appuntamento che vedrà protagonisti rav Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, in programma presso il Centro ebraico italiano “Il Pitigliani” (via Arco de’ Tolomei, 1) il prossimo giovedì 19 dicembre dalle ore 18 alle ore 19.15. L’incontro fa parte dell’itinerario di approfondimento del dialogo ebraico-cristiano dal tema “Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica”, promosso dall’Ufficio diocesano per l’ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti e dalla Comunità ebraica di Roma.

Staglianò: «Il primo unico e vero artista è Dio»

La Messa di domenica scorsa

La prima Messa del vescovo, presidente della Pontificia Accademia di Teologia, come nuovo rettore di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo

Celebrando la prima Messa come nuovo rettore della ″chiesa degli artisti″, la basilica di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo, domenica scorsa il vescovo Antonio Staglianò ha auspicato anzitutto la condivisione di «un cammino proficuo in cui di domenica in domenica i fedeli cattolici imparino non tanto la devozione, importante e bellissima, ma l’incontro con Dio calato nella nostra vita». Il presule, presidente della Pontificia accademia di teologia (Path) a cui la cosiddetta chiesa degli artisti «è stata affidata dal Papa come un grande dono», nella sua omelia ha sottolineato come «il primo e unico vero artista è Dio, che ha creato delle opere d’arte, e la prima è Maria, l’Immacolata, nel cui grembo 2000 anni fa è venuto l’uomo Gesù di Nazareth». L’Immacolata, dunque, ha continuato Staglianò, «è un vero capolavoro che ci mostra quello a cui siamo destinati» laddove «il dogma non è un’imposizione ma funge a noi da specchio» nel quale «mediante la nostra razionalità riusciamo a comprendere come Maria ci apre a un mondo di rara bellezza». Infatti, sono ancora le parole del vescovo, «l’Immacolata dice la nostra origine e la nostra destinazione. L’origine è dentro l’amore di Dio che ama nell’eterno: ben prima del peccato, di ogni peccato, c’è la grazia e la misericordia di Dio», perciò «non dobbiamo avere paura perché siamo custoditi da Dio, dal Suo amore e dalla Sua misericordia». Il presule ha invitato ciascuno a ricordare che «tutti siamo artisti perché siamo chiamati a fare della nostra vita un capolavoro e cioè siamo chiamati ad amare poiché siamo amore che dobbiamo donare a tutti», laddove «amare è un’arte da diffondere», mediante la quale «rigenereremo l’umanità e saremo felici e gioiosi come Dio promette: solo amando troverai la tua gioia in quello che fai». Al termine della celebrazione, a nome di tutti gli artisti, lo scultore Giuseppe Fata ha donato al nuovo rettore una sua opera «che rappresenta il volto immacolato della Vergine Maria». In conclusione, la recita della preghiera degli artisti e una supplica a Maria. La basilica Santa Maria in Montesanto (1675) e la gemella Santa Maria dei Miracoli (1678) furono progettate per volontà di Papa Alessandro VII, entrambe dedicate alla Madonna ed erette proprio all’inizio della via Lata (odierna via del Corso) perché la Chiesa potesse accogliere i pellegrini che dalla Porta Flaminia entravano a Roma. Il progetto fu realizzato dall’architetto Carlo Rainaldi, seguito da Carlo Fontana e da Mattia De Rossi, con la supervisione di Gian Lorenzo Bernini. Monsignor Ennio Francia dal 1953 ne fece sede della Messa degli Artisti, da lui istituita nel 1941.

Il presidente della Cei ha presieduto la veglia in piazza: «Ci sono tanti modi perché la diplomazia possa essere aiutata. Può l’Europa rinunciare a essere unita nell’arte del dialogo?»

la veglia. La preghiera promossa a Trastevere dalla Comunità di Sant’Egidio

Zuppi: «Il Giubileo opportunità per la pace»

DI GIUSEPPE MUOLO

Si illumina improvvisamente piazza Santa Maria in Trastevere. Migliaia di torce alzate verso il cielo. Quelle di due bambini seduti sulle ginocchia dei genitori. Quelle delle tante persone rimaste in piedi. Quelle dei rifugiati siriani arrivati con i corridoi umanitari. E quella del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. È sua l’invocazione del «Natale della pace», durante la veglia di preghiera promossa dalla Comunità di Sant’Egidio, che ha presieduto lo scorso 10 dicembre. Una serata all’insegna della meditazione e della speranza per la pace nel mondo, favorita anche dal clima. Il freddo si sente, ma la pioggia e il vento non arrivano a guastare la festa. Tuttavia, l’impressione è che anche con temperature più rigide la piazza regalerebbe lo stesso colpo d’occhio. Tant’è che qualcuno di passaggio si ferma a guardare e c’è anche chi si affaccia dalle finestre.

Padre Faltas (Custodia Terra Santa): sulla Siria «più preoccupati che fiduciosi, un Paese che ha sofferto molto»

Tutti si alzano quando arriva il cardinale Zuppi. «La morte di Cristo – ha detto all’inizio il porporato – ci ricorda la guerra che tutto distrugge. È per questo che alziamo la nostra preghiera perché venga il Natale della pace, dove è spalancato il sepolcro della violenza. Essere in tanti e portare la nostra invocazione – ha aggiunto – ci fa sentire il grido che contiene i tanti nomi delle vittime sconosciute agli uomini, ma tutte ricordate da Dio». Poi, a braccio, si è soffermato anche sul Giubileo, che deve essere «un’opportunità per la pace». La comunità internazionale, ha detto il presidente dei vescovi italiani, «si accordi per la pace giusta». «Ci sono tanti modi perché la diplomazia possa essere aiutata – ha continuato –. Può l’Europa rinunciare a essere unita nell’arte del dialogo?». Infine, il porporato ha evocato anche la «tempesta distruttiva degli ordigni nucleari», per cui «in pochi attimi viene sommersa la vita di milioni di persone». Quindi, ha aggiunto: «Ciascuno faccia la sua parte. Non si può essere spenti, bisogna scegliere la pace che è “dovere grave”, come diceva Paolo VI». Secondo il presidente dei vescovi, «è follia pensare di poter vincere la guerra con la guerra. Ci si salva solo assieme perché la pace è un affare di tutti – ha detto –. La violenza al contrario rende insignificante la vita di ogni persona. La nostra preghiera a Gesù è quella di liberarci dalla logica del male. Che taccia il rumore della guerra e finisca la tempesta della guerra – ha concluso –. Purtroppo, preghiamo davvero troppo poco per la pace». È proprio in questa prospettiva che durante la veglia sono stati ricordati i Paesi del mondo colpiti dalla guerra. Dall’Ucraina allo Yemen, passando per la violenza in Messico, la guerra in Siria e quella in Terra Santa. Sorride il cardinale Zuppi, mentre guarda le fiaccole di tutti i fedeli illuminare la piazza. Contemporaneamente vengono accese anche le candele poste su un candelabro sull’altare. Insieme ad Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo di Sant’Egidio, presente anche padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. «Siamo più preoccupati che fiduciosi – ha detto Faltas a margine, commentando gli sviluppi della situazione in Siria –, perché non sappiamo che cosa accadrà. Ci sono molti frati ad Aleppo e a Damasco che sono in

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

apprensione. Ci vorrà molto tempo per tornare alla vita normale. È un Paese che ha sofferto molto in questi anni per la guerra, per il terremoto e per il governo di Assad. Non dimentichiamo che ad Aleppo, prima del 2011, i cristiani erano trecentomila persone, mentre adesso non arrivano a ventimila». Prima dell’inizio della veglia, anche il presidente di Sant’Egidio Marco Impagliazzo ha parlato con i giornalisti. «La pace è il desiderio di moltissime persone – ha detto –. Abbiamo chiesto questa veglia di preghiera perché intuiamo che c’è un bisogno di uscire dalla logica della guerra. Ciascuno di noi vuole mettersi in movimento. Pregare è ciò che possiamo fare tutti, ma anche essere solidali con i Paesi che soffrono – ha aggiunto –. Per questo siamo qui, vogliamo continuare ad aprire corridoi umanitari per i profughi che fuggono dalle guerre e a essere solidali con il popolo ucraino».

IN BREVE

Casa Betania, a San Lino incontro con Benanti

Padre Paolo Benanti aprirà domani alle 20.45 nella parrocchia San Lino (via della Pineta Sacchetti, 75) il nuovo ciclo di incontri promosso da Casa Betania insieme ad altre realtà. Tema: “Etica umana e Intelligenze artificiali”.

Giovedì un webinar sui disturbi alimentari

Giovedì 19 dalle 19 l’Istituto di Psicologia dell’Università Salesiana terrà il webinar “Disturbi del comportamento alimentare. Come intervenire e prevenire”. Interverranno Paola Medde, psicologa-psicoterapeuta consigliera dell’Ordine Psicologi Lazio, e Maria Pontillo, psicologa-psicoterapeuta al Bambino Gesù. Conclude Antonio Dellagiulia, decano di Scienze dell’Educazione alla Salesiana.

verso il Giubileo

di Marco Staffolani

La speranza si apre a noi attraversando la Porta Santa

Come viviamo nel nostro contesto? È forse il nostro tempo più calamitoso rispetto al passato? La domanda non è oziosa, e non prevede solo di organizzare politiche volte al bene dei cittadini, e non soltanto di mitigare le condizioni del clima, dell’inquinamento, delle risorse energetiche e delle politiche militari. Essa è anche un quesito teologico.
In Lc 18,7-8, con riferimento all’escatologia, dopo che Gesù ha asserito unilateralmente a quanti lo ascoltavano di lasciare ogni dubbio sulla fedeltà di Dio («non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare?»), rivolge l’inquietante ma profondo appello alla libertà umana: «Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?», domanda terribile perché mette in scacco ogni automatismo e merito di salvezza, che si ottiene appunto per fede.
E ancora, un’altra affermazione, più confortante rispetto alla prima, ci riporta ai doni del passato, alla Sua presenza, in carne ed ossa, in mezzo a noi e alla promessa di rimanere con noi sempre. Tale presenza, mediata dallo Spirito, ci dispone a vivere l’attesa del ritorno glorioso del Figlio rendendo *ragione della speranza* che è in noi (1 Pt 3,14). La speranza si apre allora innanzi a noi attraversando la Porta Santa, contemplando la figura del figlio di Dio Bambino che si fa carne, e riflettendo che Questi è lo stesso che verrà a giudicarci alla fine dei tempi.
Il monito può trasformarsi finalmente in accorato consiglio: “Non temere!”. È Lui il nato, il morto e il risorto, per noi. Potremo fare fatica a riconoscerlo, potremo vivere il senso di colpa per i nostri peccati e comprendere il male arrecato a noi e agli altri. Ma Lui stesso ci spinge ad uscire dal nostro ego, a credere che è Lui la Speranza, più grande dei nostri limiti e dei nostri no. La speranza si configura come un’insopprimibile punta di “irrazionalità”, illuminata di fede, anelante di provvidenza, ansiosa dell’eterno, che ci spinge a ricordare e riproporre nell’oggi, tutte quelle volte in cui nella Scrittura, a tanti amici di Dio, è proprio chiesto di “non avere paura” quando avrebbero tutte le ragioni di questa terra per farlo. E allora perché “non avere paura”? Perché Egli è passato “dentro la storia” fino al suo punto più basso, più nero, più impossibile da comprendere. Fino alla fine, fino a consumare la sua vita personale. Fino al “tutto è compiuto”. Egli ha conosciuto, e nella sua gloria rimane consapevole, di ogni difficoltà di ogni resistenza e di ogni ostacolo. E può parlare con ogni ragione all’uomo perché conosce perfettamente l’essere nel tempo e nella carne, avendo offerto sé stesso come servo di tutti, fin sulla croce. Ma ancor di più, il fondamento della speranza sono i cieli riaperti: dopo essere disceso dal suo trono regale, aver assunto la debolezza umana, attraverserà con noi ogni giorno della storia, fino alla fine della storia “di tutto”, con una presenza misteriosa, per portare al “tutto è compiuto” anche il Regno suo, e con lui i salvati e redenti, coloro che regneranno in eterno con lui.
Che il Giubileo inizi su questa terra, affronti le difficoltà che ci saranno, ma che infine si scateni nei cieli, ove quanto pregustato a fatica sulla terra, sarà lasciato a briglie sciolte nel canto eterno. Un grazie da me e da don Giuseppe Lorizio a tutti quanti hanno seguito questa rubrica!

LA MOSTRA

Salesiana, l’Anno Santo nelle carte della Biblioteca

In corso fino al 31 gennaio 2025, nella Biblioteca Don Bosco dell’Università Pontificia Salesiana, l’esposizione “Il Giubileo nelle carte della Biblioteca Don Bosco tra XIX e XX secolo”. Testimonianza del primo Giubileo della storia, quello del 1300 indetto da Bonifacio VIII, la riproduzione della Bolla di indizione “Antiquorum Habet Fida Relatio”, gentilmente concessa da don Mauro Mantovani, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ne conserva l’originale. Si viene condotti poi nell’Ottocento attraverso gli scritti di Don Bosco sul Giubileo da lui vissuto nel 1875, insieme ad altre testimonianze bibliografiche provenienti dalla collezione del Centro Studi Don Bosco. La storia degli Anni Santi del ventesimo secolo trova infine concretezza nella cronaca dei quotidiani dell’epoca (orario di visita 8.45-18 dal lunedì al venerdì).

scaffale

di Eraldo Affinati

Mimma Forlani

Mimma Forlani e la civiltà contadina

Quando finisce la civiltà contadina in Europa? Secondo i manuali la prima scintilla della rivoluzione industriale risale alla metà del 1700, ma in realtà come sappiamo si trattò di un processo lungo e molto graduale, al punto tale che in Italia abbiamo dovuto attendere il boom economico degli anni Sessanta del secolo scorso per assistere a una vera e propria cesura fra antico e moderno.
Mimma Forlani, bergamasca, raffinata studiosa di storia locale con numerosi testi all’attivo - fra cui ricordiamo quelli su alcune figure risorgimentali, tipo Gianmaria Scotti, nonché ispirata e incantata viaggiatrice sentimentale in terra palestinese, nella sua ultima opera, *Il paese delle aie* (pp. 252, CartaCanta editore, 18 euro), s’interroga su questo passaggio decisivo della nostra memoria nazionale, a partire dalla propria esperienza, consegnandoci una preziosa testimonianza romanzata. La narrazione, scandita nei quattro trapassi stagionali, si svolge nel 1958/59 a Bariano, nella bassa bergamasca, luogo simbolico per eccellenza: da un lato l’empirismo illuminista milanese, la pubblica felicità pariniana; dall’altro il richiamo coloristico veneziano della Repubblica di San Marco.
È sempre la temperie spirituale del “cammina cammina” di Renzo nei *Promessi Sposi*: un’epoca cancellata all’improvviso quando aprono gli altiforni alla Falck di Sesto San Giovanni e i contadini abbandonano la campagna e diventano operai. Così anche Jacom-folega, mitico capostipite, suo figlio Jacumì-fulighi e persino la piccola Fulighina, vengono inghiottiti nel passato. Soprattutto attraverso lo sguardo della bambina l’autrice licenzia dentro se stessa, celebrandolo, un mondo scomparso per sempre: il taglio del fieno, la battitura del frumento, la raccolta del granoturco, la vendita della mucca, la festa del maiale, i riti natalizi, la scuola com’era una volta.
Le nuove invenzioni televisive e cinematografiche, che portano in paese *Marcellino pane e vino* insieme allo sceneggiato su *Guerra e pace*, cadono come una scure sulle tradizionali consuetudini agricole trasformando in modo irreversibile gli stili delle comunità popolari ancorati ai ruoli ancestrali degli uomini e delle donne, dei bambini e degli adolescenti, dei capifamiglia e della Chiesa preconciliare. Il rischio dell’enfasi sentimentale c’era tutto, ma Mimma Forlani conserva un ammirevole equilibrio prospettico: pur non rimpiangendo quei tempi lontani, lascia intendere il prezzo della modernità, cioè la perdita del sacro, in quanto rappresenta, a ciglio asciutto, una materia ai suoi occhi ancora incandescente. Lo fa con un prosimetro elegante e persuasivo nel recupero mirato delle espressioni dialettali, lasciando il vecchio Jacumì sgomento e senza parole quando, sulle rive del fiume, vede alcuni ragazzi iniettarsi nelle vene l’eroina: «Per la prima volta in vita sua, non riconosceva più il paese in cui era cresciuto».

IN BREVE

Gospel di solidarietà stasera al Trionfale

Oggi, dalle 16.30, la basilica di San Giuseppe al Trionfale (via Bernardino Telesio 4/B) ospiterà l'iniziativa "Voci di luce: concerto gospel per la solidarietà" organizzata dalle Aps ViViAmol'Arte e Con I Miei Occhi a favore della Fondazione Lega del Filo d'Oro, da 60 anni al fianco delle persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale. Sul palco si esibiranno i solisti Tia Architto, Marco Severin, Bruna Bencivenga, Chiara Piscione, Sara Sarnette, Valerio Rossi, Leonardo Pucci Bianchi, Gianna Costantini, Francesca Genga; i cori VeioInCanto, Opera Project, Mascagni, Voices of Freedom e i musicisti Colosseum Chamber Orchestra e Federici's Jazz Band. La direzione musicale sarà affidata a Carlo Alberto Gioja, artista stabile del Teatro dell'Opera di Roma e direttore dell'evento. Oggi la Lega del Filo d'Oro è presente in undici regioni e segue oltre 1200 utenti provenienti da tutta Italia. L'ingresso al concerto è libero.

Donazioni di sangue nelle parrocchie

Donazioni di sangue domenica 22 dicembre con Ad Spem nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione (via Aldo della Rocca, 6e).

Icone bizantine a Sant'Agnese in Agone

Da domani in mostra nella sagrestia del Borromini con alcune opere provenienti dai Musei Vaticani, iniziativa inserita nel percorso giubilare

Il Dicastero per l'Evangelizzazione, sezione per le Questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo, responsabile per l'organizzazione del Giubileo 2025, in collaborazione con la Direzione dei Musei e dei Beni culturali - Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, inaugura il quinto evento d'arte e fede della rassegna "Il Giubileo è cultura", ad una settimana dall'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro.
Da domani fino al 16 febbraio 2025, nella chiesa di Sant'Agnese in Agone a piazza Navona, sarà visitabile la mostra sulle icone d'Oriente "Icone di speranza. Il cammino della fede nei Musei Vaticani", curata congiuntamente da Anna Pizzamano e Pietro Beresh del reparto per l'Arte bizantino-medievale dei Musei Vaticani (orario 9-19, tutti i giorni, ingresso gratuito). L'iniziativa si inserisce nel percorso culturale verso l'Anno Santo.
Nella chiesa barocca i visitatori potranno ammirare,

Sant'Agnese in Agone (foto Diocesi / Gennari)

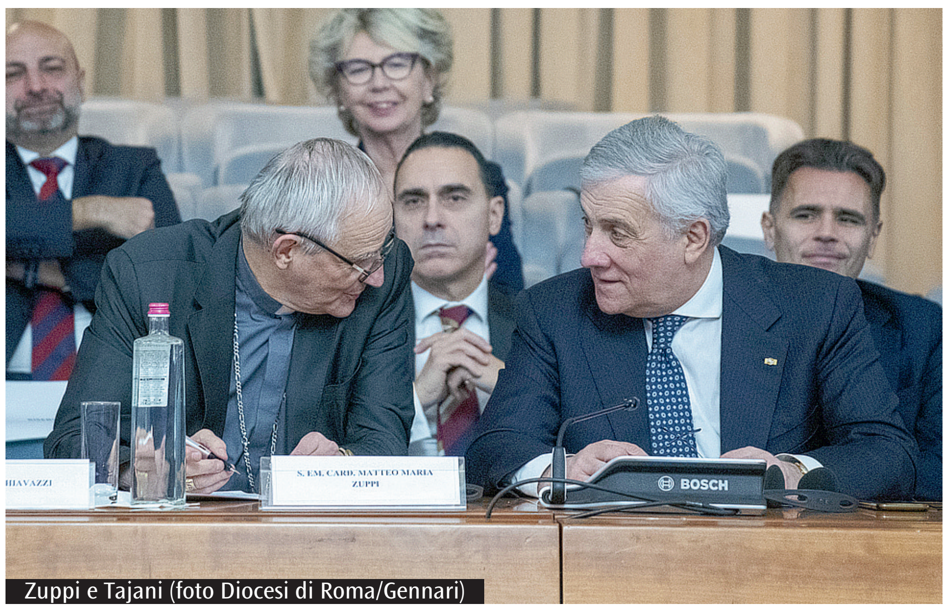
all'interno della suggestiva sagrestia del Borromini, alcune rare icone bizantine provenienti dai Musei del Papa. «Sono diciotto le opere selezionate dai nostri due curatori, scelte in tutta l'area dell'Europa orientale cristiana: Grecia, Bulgaria, Ucraina, Russia, Macedonia – spiega la direttrice Barbara Jatta –. Le abbiamo chiamate icone di speranza, in linea con il motto del Giubileo, proprio perché siano veicolo di pace e di fratellanza, come è dimostrato dalla commistione di stili. Metterle tutte insieme equivale a dire che siamo tutti portatori di uno stesso messaggio. Si tratta per la maggior parte di dipinti da poco restaurati grazie all'impegno dei maestri del Laboratorio Dipinti e Materiali lignei e del Laboratorio Metalli e Ceramiche».
«L'icona non è solo dipinto – sottolinea il pro-Prefetto del Dicastero, l'arcivescovo Rino Fisichella –. Essa diventa un'autentica scrittura dove leggere la storia della salvezza. Ci auguriamo che quanti avranno la possibilità di visitare l'esposizione possano contemplare il mistero che emerge dall'icona per appropriarsi della santità che intende esprimere».

Il presidente Cei alla Farnesina all'incontro su "L'amore politico" organizzato dall'Ente nazionale per il microcredito: «La Chiesa non è neutrale, sta dalla parte delle vittime»

«Pace, organizzare la speranza»

DI MICHELA ALTOVITI

C'è un sapere che è etimologicamente un "attribuire un nuovo sapore", cioè un nuovo senso e significato, nella «sapienza della Chiesa e dei Papi del secolo scorso». Lo ha ricordato il cardinale Matteo Zuppi, intervenendo mercoledì sera alla Farnesina all'incontro su "L'amore politico strumento di pace e democrazia", organizzato al ministero degli Esteri dall'Ente nazionale per il microcredito, introdotto dal presidente dell'Ente Mario Baccini e moderato dal vaticanista Piero Schiavazzi. Il presidente dei vescovi ha evidenziato come «i cattolici hanno compreso che la guerra non è uno strumento come un altro» poiché «si tratta di un linguaggio del male che sfugge al controllo umano, come una palla di neve che rotolando diventa una valanga». Ammonendo sul rischio «di tornare al tempo dei sonnambuli, che caddero nella trappola della grande guerra quasi senza accorgersene», ha sottolineato che «la pace anche se non è mai perfetta è sempre giusta» e per questo «bisogna moltiplicare le iniziative diplomatiche, trovare le convergenze e i compromessi, partendo dalle sofferenze, dalle vite spezzate. E la Chiesa non è neutrale: sta dalla parte delle vittime», ha detto con forza. Zuppi, riprendendo la nota espressione di Papa Francesco, ha guardato alla «cultura dello scarto, che interessa gli esclusi, i poveri, gli emarginati», osservando quanto e come «pesa sulla struttura sociale del Paese» perché non indebolisce «soltanto le istituzioni» ma può «provocare una rottura della coesione sociale, che è un bene decisivo per qualunque Stato». Da qui la conclusione per cui «amore politico significa in primo luogo guardare all'interesse generale, senza altro interesse, perché è amore, appunto», sono ancora le parole del cardinale, laddove nello specifico «la vera democrazia è mettere insieme pezzi diversi e saper distribuire tra chi è diseguale» per «fare unità e fare giustizia, che è il compito stesso della democrazia». Ancora, l'importanza della partecipazione, che è altro dal «parteggiare» e dal «fare il tifo», e il ruolo centrale del «dialogo continuo, l'aria senza cui la democrazia non respira e muore». Queste condizioni di apertura, scambio e continuo confronto condiviso, ha ragionato


Zuppi e Tajani (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Zuppi: partire dalle vite spezzate Tajani: i missionari, protagonisti della politica estera

ancora Zuppi, sono le premesse necessarie per garantire la pace, laddove «pace e giustizia e democrazia vanno a braccetto», mentre oggi «in primo piano, con 59 conflitti attivi nel mondo, c'è la guerra più che la pace, che è scivolata via dai dibattiti internazionali» nei quali «la diplomazia viene messa da parte, considerandola inutile. Si considera la pace un'idea da anime belle, tante volte accusate per la loro ingenuità, e i mediatori della società civile, così come i diplomatici, finiscono allora per essere considerati degli ingenui che non capiscono il mondo di oggi». Per Zuppi, che ha guardato al modello di Giorgio La Pira, «sindaco santo che volle fare della sua città Firenze un luogo di dialogo e un crogiolo di convivenza mediterranea», e a Papa Giovanni Paolo II, che «fece poi lo stesso con Assisi, esercitando una forte leadership morale», è importante oggi «organizzare la speranza» perché è questo, ha concluso, «il senso dell'amore politico: non accontentarsi di curare gli effetti ma prevenire le cause, dando risposte, ripudiando la guerra e trovando gli strumenti per risolvere i conflitti con il dialogo, essendo anche una voce che denuncia e che, insieme, propone». Il presidente della Cei, il primo a intervenire alla Farnesina – sebbene Zuppi abbia ricordato con emozione quando nel 1992, da sacerdote con la Comunità di Sant'Egidio, partecipò proprio alla Farnesina, ministro Emilio Colombo, alla firma degli accordi di pace del Mozambico -, era stato accolto dal ministro degli Esterni Antonio Tajani che nel suo saluto iniziale aveva messo in luce come «la politica estera non la fanno solo il ministero e i diplomatici, ma tutti gli italiani che all'estero portano prodotti materiali e immateriali della nostra cultura e civiltà. E soprattutto quei portatori di pace che sono i missionari, religiosi e laici, con opere di misericordia». In particolare, poi, guardando ai 20 anni di presenza nel nostro Paese della realtà del microcredito pubblico, inventato dal banchiere bengalese Muhammad Yunus, Nobel per la pace, e istituito alla Farnesina nel 2005, Tajani aveva evidenziato che proprio «attraverso la cooperazione e lo sviluppo stiamo realizzando molti interventi di microcredito, specie nel continente africano» ma anche «nel difficile contesto dei territori palestinesi», poiché «anche questa è diplomazia della pace, dato che dove circolano le merci c'è crescita e benessere e non circolano le armi».

DALLE PARROCCHIE

Presepi viventi oggi a San Pio X e sabato a Santa Dorotea

«Balduina in Betlemme», è il nome del presepe vivente che la comunità della parrocchia di San Pio X ha organizzato per questa sera, dalle ore 16.30, per celebrare la natività di Nostro Signore. La Sacra Famiglia, i magi, i pastori, gli zampognari (verranno dall'Abruzzo), insieme ai i romani prenderanno vita fuori dalla chiesa, tra le strade e il sagrato con l'intento di «coinvolgere il quartiere e far partecipare tutti alla gioia del santo Natale», come sottolinea il parroco monsignor Andrea Celli, che concluderà la serata con la celebrazione della Messa alle 19. «Vogliamo portare il presepe fuori dalle mura della chiesa e cercare di incontrare le persone, anche quelle forse molto lontane dalla fede o completamente indifferenti all'atmosfera natalizia». A fare da cornice al presepe vivente, canti e decorazioni natalizie, tanti stand dove si prepareranno e offriranno gratuitamente dolci e bevande e una "raccolta coperta" per i tanti senza tetto della città. Sabato 21 dicembre, alle ore 19, un secondo presepe vivente prenderà vita nel cuore di Trastevere, tra piazza Trilussa e Ponte Sisto, organizzato dalla parrocchia di Santa Dorotea con la collaborazione della parrocchia di Santa Maria in Trastevere. Il presepe vivente, spiegano, vuole essere un forte messaggio di pace e vedrà in scena personaggi provenienti dalla Siria (la Madonna) e da altri Paesi in guerra. Ci saranno cammelli, cavallo, asinello, pecore e oltre 60 figuranti con costumi napoletani del '500. Presente all'evento il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede.

Giovani al servizio dei pellegrini

Diciannove ragazzi assegnati con un bando per il servizio civile saranno impegnati in due progetti per favorire l'accoglienza nelle chiese del centro storico

Assistenza agli anziani

Arrivati nelle realtà ecclesiali aderenti a due progetti (12 parrocchie e una comunità religiosa) 19 giovani assegnati con un bando per il servizio civile in occasione del Giubileo. Lo annuncia monsignor Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della tutela del Creato, che ha voluto fortemente implementare questa iniziativa. «Il progetto "A braccia aperte" - spiega il sacerdote - accoglie 5 ragazzi che si occuperanno di assistere soggetti in condizioni di disagio e di esclusione. Il progetto "Bellezza e speranza" accoglie 14 ragazzi che si occuperanno della tutela e della valorizzazione dei beni storici artistici e culturali che caratterizzano le nostre chiese del centro storico». Entrambe le iniziative intendono migliorare e favorire l'accesso dei pellegrini e dei turisti ai luoghi di culto di Roma in occasione del Giubileo ormai alle porte, migliorando il servizio di accoglienza e assistenza, in particolare, per i soggetti più svantaggiati (anziani, disabili e con fragilità). «È un piccolo seme di speranza che mettiamo nella città, perché come ricorda il Vangelo, il seminatore non si è dimenticato della strada - sottolinea Pesce -. I due progetti rappresentano un'opportunità per questi giovani, per aumentare le proprie capacità e competenze relazionali e educative, acquisire competenze e conoscenze e sviluppare senso di responsabilità e autonomia».